

Serve una politica dello spinello

Droghe leggere: parla Giovan Maria Zanini

Intervista a cura di Lorenzo Quadri pubblicata su "Il Mattino della Domenica" del 18 marzo 2001
per gentile concessione dell'editore

In seguito alla decisione del Consiglio federale di depenalizzare il consumo, l'acquisto e la coltivazione della canapa per uso personale, la problematica delle droghe leggere è tornata al centro del dibattito. Ne abbiamo parlato con il farmacista cantonale aggiunto Dr. Giovan Maria Zanini, autore di uno studio sulla canapa e sui suoi derivati pubblicato sull'ultimo numero di Tribuna Medica.

Dottor Zanini, cosa ne pensa della decisione presa dal Consiglio federale di depenalizzare consumo, acquisto e coltivazione della canapa per uso personale?

Sulla depenalizzazione del consumo sono d'accordo. Che i derivati della canapa facciano male alla salute è un dato di fatto, anche se non è agevole quantificarne la pericolosità. Però depenalizzare vuol dire in un certo senso portare il fenomeno del consumo dei derivati dalla canapa alla luce del sole. In questo modo, le autorità saranno obbligate a praticare un vera "politica dello spinello", mettendo in atto strumenti di prevenzione, come è stato fatto con alcool e tabacco. Invece, finora, la tendenza era piuttosto quella di nascondere la testa sotto la sabbia.

Ma è più dannosa la canapa, l'alcool o il tabacco?

Sono dannosi tutti e tre. In senso assoluto, il più dannoso è l'alcool. Un alcolizzato va incontro a rischi per la salute molto più gravi di quelli che incombono su di un consumatore di canapa. Ma la domanda non va posta in questi termini, dato che le tre sostanze non si escludono a vicenda, anzi. Gli "spinelli" infatti, contengono anche tabacco, e in genere chi ne fa uso consuma anche alcool. I rischi legati alle tre sostanze, quindi finiscono col cumularsi.

La canapa dà dipendenza?

Ci sono due tipi di dipendenza: quella fisica e quella psichica. La dipendenza fisica è caratterizzata dal manifestarsi di problemi a livello fisiologico quando si smette di assumere una data sostanza (le cosiddette crisi di astinenza). La canapa quasi non genera questo tipo di dipendenza. Per contro genera una dipendenza psichica almeno nella metà dei consumatori regolari, ma decisamente più debole di quella provocata da altre droghe. Non è così difficile smettere con gli spinelli in modo definitivo.

È più facile smettere con il tabacco o con la canapa?

Direi con la canapa. I pochi sintomi di astinenza provocati dall'interruzione del consumo di canapa (irritabilità, insonnia) sono meno marcati di quelli che si manifestano quando si smette di fumare. Inoltre il tabacco dà una maggiore dipendenza psichica.

Il motivo della pericolosità della canapa è la lunga permanenza nel sangue della sostanza attiva, il THC?

Più che nel sangue, il THC resta a lungo nel cervello; per questo motivo, si è supposto che potesse provocare dei danni cerebrali. Ma finora non è stato dimostrato niente.

Quali danni provoca, allora, lo spinello?

In primo luogo danni all'apparato respiratorio come quelli provocati dalle sigarette, se non peggiori, visto che bisogna aspirare profondamente il fumo dello spinello per ottenere l'effetto voluto. Inoltre il consumo abituale danneggia le capacità cognitive. Il consumo regolare di derivati della canapa rende difficile fare dei ragionamenti appena un po' complessi. Ed è soprattutto per questi effetti negativi sulle capacità intellettuali che è indispensabile impedire agli adolescenti il consumo dei derivati dalla canapa.

Ma la canapa può provocare alterazioni della personalità?

Una volta si pensava che rendesse abulici ed apatici. E' vero che l'interesse e la motivazione possono diminuire, ma non si può certo parlare di cambiamento della personalità. Si è anche ipotizzato che gli spinelli potessero far insorgere stati psicotici. Oggi si ritiene però che questo possa accadere solo in soggetti già fortemente predisposti a questo tipo di disturbi. Al massimo, quindi, la canapa potrebbe fungere da "agente rivelatore" di un problema che prima o poi è comunque destinato a manifestarsi.

Quando si parla di derivati della canapa, la distinzione tra consumo occasionale e consumo abituale è importante?

E' una distinzione fondamentale. Il consumo occasionale di stupefacenti derivati dalla canapa non costituisce un problema più grave di quello di chi prende una sbronza ogni tanto. Per contro, deve preoccupare il consumo regolare, in particolare da parte degli adolescenti.

Quand'è che il consumo smette di essere occasionale e diventa abituale?

E' praticamente impossibile stabilire una linea netta di demarcazione. Si potrebbe dire che uno spinello alla settimana è un consumo occasionale, mentre uno al giorno è abituale. O si potrebbe dire che chi "fuma" per divertirsi è un consumatore occasionale, mentre chi lo fa per sfuggire ai propri problemi è un consumatore abituale. Ma si tratta di criteri arbitrari.

La canapa al volante è un problema?

Sì. Se ci si mette al volante nelle 2/4 ore successive al consumo, i rischi aumentano. Ci sono delle analogie con l'alcool, ma anche delle differenze. Quando si è ubriachi si diventa più spavaldi nella guida, mentre invece il consumatore di canapa tende a sovrastimare l'influenza della droga sulle sue capacità di conducente. Tuttavia la canapa ottenebra i riflessi, aumenta i tempi di reazione, diminuisce la coordinazione dei movimenti e influenza negativamente la vista notturna.

C'è differenza tra la marijuana prodotta oggi in Svizzera e quella in voga nel 1968?

La marijuana prodotta oggi in Svizzera ha una maggiore concentrazione di THC rispetto a quella degli anni 60. In questo senso è più difficile da dosare, in quanto con una boccata di spinello si aspira una quantità maggiore di sostanze attive.

Dalle statistiche risulta che la metà degli svizzeri sotto i 30 anni ha fatto uso almeno una volta dei derivati della canapa. Non è illogico che una sostanza il cui consumo è così diffuso fosse proibita?

Anche la Commissione federale di esperti in materia di droghe, nel rapporto sulla canapa pubblicato nel 1999, ha sottolineato questo aspetto per così dire statistico. Inoltre, la Commissione ha richiamato il fatto che i consumatori di derivati della canapa non percepiscono il loro comportamento come un reato. Ma a me sembra semplicistico depenalizzare un comportamento perché è diffuso. Seguendo questa logica, bisognerebbe anche abolire il limite di 50 km/h nell'abitato, dal momento che molti automobilisti non lo

rispettano. Più valido mi sembra l'argomento della "convinzione che non si sta commettendo un reato".

Ma lo spinello è o non è il primo passo verso il consumo di droghe pesanti?

Per me non lo è. Non direttamente, comunque. Altrimenti, gli eroinomani sarebbero molti di più. E' vero che molti consumatori di droghe pesanti hanno cominciato con la marijuana. Ma molti hanno cominciato con l'alcool, molti altri con il fumo. La canapa in sé non predispone quindi al consumo di droghe pesanti. Tuttavia bisogna tenere conto anche di elementi più indiretti. In particolare, ritengo che chi fuma o beve sviluppi una certa "cultura della dipendenza": trova quindi "normale" assumere delle sostanze stupefacenti ed è meno inibito di fronte al consumo di droghe più pesanti. Inoltre, una volta acquistare canapa voleva dire entrare in contatto con gli ambienti delle droghe pesanti, e con le tentazioni ad essi legate.

Secondo Lei, che politica bisognerebbe seguire per spingere i giovani a non consumare la canapa e i suoi derivati?

Serve un'adeguata campagna di informazione. Bisogna però soprattutto offrire delle alternative a chi - e mi riferisco soprattutto ai giovani - si rivolge alla canapa per scopi "ricreativi", e delle soluzioni a chi fuma perché ha dei problemi. Questo discorso vale non solo per gli spinelli, ma anche per l'ecstasy, l'alcool...

Queste sostanze non sono però le uniche a creare delle dipendenze. Alcuni soggetti possono sviluppare dipendenze anche da Internet, dalla televisione, dai videogiochi...

Il discorso è chiaramente molto ampio. Se si sapesse di più sui meccanismi che fanno scattare una dipendenza, si potrebbe intervenire in maniera più efficace sul lato della prevenzione.